
Il degrado di Largo Firenze

Dopo sessant'anni la soluzione definitiva?

FAUSTO PIAZZA

■ «Tutte le città italiane hanno un'area "sfigata", Ravenna ha Largo Firenze». Con questa battuta, l'architetto Carlo Aymonino è intervenuto per presentare il libro «La zona Dantesca e Largo Firenze: 60 anni di progetti» (a cura di Francesco Moschini, edizioni Essegi). Aymonino era il firmatario del progetto vincente del concorso nazionale del 1983; oggi coordina un altro gruppo di architetti (fra cui il figlio Aldo ed i ravennati Baldisserri, Evangelisti, Pirazzoli Sarti e Scarano) che ha stilato un nuovo progetto per il risanamento di Largo Firenze. Il piano architettonico di ristrutturazione, definito sulla base delle indicazioni dei quattro Enti proprietari dell'area (Co-

mune, Provincia, Curia e Casca di Risparmio), dopo la fase di elaborazione preliminare, resa nota più di un anno fa, attende nella sua forma più dettagliata di «progetto di massima» di essere discusso dalle commissioni consiliari competenti e quindi dal Consiglio comunale. Il progetto è l'ultimo di una serie che, nel corso di ben sessant'anni, ha visto cimentarsi per la risoluzione dell'annoso problema urbanistico di Largo Firenze, schiere di architetti, fra cui celebri maestri come Michelucci e Quaroni. Nonostante le critiche ed un complesso iter burocratico ancora tutto da superare, il progetto di sistemazione ideato dal pool guidato

da Aymonino sembra avere più chances dei suoi predecessori dimenticati nei casseti, e potrebbe rivelarsi come soluzione definitiva. Questo nuovo progetto è stato inserito nella richiesta di finanziamenti legati ai fondi Fio ed ha già superato il vaglio della commissione tecnica del Ministero del Bilancio, mentre si attende la risposta del Cipe. La richiesta di finanziamento, avanzata come 1° stralcio, ammonta a 18 miliardi, mentre per i costi complessivi di realizzazione si parla orientativamente di 40 miliardi. Oltre al libro, le vicende progettuali per la sistemazione di Largo Firenze e quest'ultimo elaborato di massima, sono oggetto di una mostra itinerante che dopo Roma, toccherà Milano e Venezia.